

## La guerra una prostituta sempre incinta aiutiamola ad abortire

Non so se avete mai sentito del film: "La quarta guerra" (The fourth war, 1990), diretto da John Frankenheimer. Il titolo è preso da una massima di Albert Einstein: *"non so con quali armi verrà combattuta la terza guerra mondiale, ma la quarta verrà combattuta con clava e pietre"*. Lascio a voi la curiosità di andare a vedere la trama del film. Ma nel mio desiderio, che è un sogno, lotto tra il timore di un annientamento catastrofico e la speranza di un rinsavimento generale, anche se sempre in un equilibrio instabile.

Paura che si sta diffondendo e che è certamente una delle ragioni della aggressività e violenza che colora di oscurità le nostre strade, i rapporti tra uomo e donna, l'annebbiarsi del rispetto tra persone nelle scuole, i programmi TV che trasudano sangue e non entro in altri confini internazionali perché purtroppo sono noti a tutti.

La guerra mondiale a pezzi (ricordate Papa Francesco?) che rischia di diventare un mosaico di distruzione. E qui mi sono immerso nel pensiero di due grandi del secolo scorso: Einstein e Freud, ai quali mi unisco come "amici dell'umanità" (lettera risposta di Freud a Einstein, Vienna, settembre 1932). Il loro carteggio inizia dalla domanda di Einstein a Freud:

*"C'è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra?"* (30 luglio 1932). L'idea per questo scambio di idee partì nell'ambito del comitato permanente delle lettere e delle arti della società delle nazioni, nel 1932. La corrispondenza poi tra i due grandi viene pubblicata a Parigi nel 1933. La sua diffusione venne proibita in Germania.

Einstein e Freud in seguito dovettero abbandonare il loro paese per le persecuzioni razziali.

Già nel 1915 Freud aveva scritto: *"Ci sembra che mai un fatto storico (la guerra) abbia distrutto in tal misura il prezioso patrimonio comune dell'umanità, seminato così profonda confusione nelle più chiare intelligenze, abbassato tanto radicalmente tutto ciò che è elevato..."*. Freud ovviamente cercava di descrivere l'impatto devastante della prima guerra mondiale: i valori fondamentali distrutti, una confusione generalizzata, cultura e civiltà danneggiati.

L'aria poi inquinata e inquinante che arrivava dalla Germania di Hitler e che faceva odorare tempeste in arrivo. Quello che Einstein scrisse nel 1932: *"Vi è una possibilità di dirigere l'evoluzione psichica degli uomini in modo che diventino capaci di resistere alla psicosi dell'odio e della distruzione"* (dalla lettera di Einstein a Freud).

Dove aggiunge: *"... non penso qui affatto solo alle cosiddette masse incolte. L'esperienza prova che piuttosto la 'intelligenza' cede per prima a queste rovinose suggestioni collettive, perché l'intellettuale non ha contatto diretto con la rozza realtà, ma la vive attraverso la sua forma riassuntiva più facile, quella della pagina stampata. Concludendo: ho parlato sinora soltanto di guerre tra stati, ossia di conflitti internazionali.*

*Ma sono perfettamente consapevole del fatto che l'istinto aggressivo opera anche in altre forme e altre circostanze (penso alle guerre civili, per esempio, dovute un tempo al fanatismo religioso, oggi a fattori sociali; o ancora alla persecuzione di minoranze razziali)...".*

Nella sua lettera Einstein scrive a Freud: *"So che nei suoi scritti possiamo trovare risposte esplicite o implicite... sarebbe della massima utilità per tutti noi se lei esponesse il problema della pace mondiale alla luce delle sue recenti scoperte perché tale esposizione potrebbe indicare la strada e nuovi e validissimi modi di azione".*

Umiltà di uno scienziato che al di là di una proposta, *"...quella di una autorità internazionale, legislativa e giudiziaria, creata dagli stati con il mandato di comporre tutti i conflitti che sorgano tra di loro. Ogni stato si assume la decisione di rispettare i decreti di questa autorità, di invocarne la decisione in ogni disputa, di accettarne senza riserve il giudizio e di attuarne tutti i provvedimenti che essa ritenesse necessari..."*, è anche cosciente che questo è lontano dall'essere realizzabile e che la sete di potere della classe dominante è in ogni stato contraria a qualsiasi limitazione della sovranità nazionale.

Dobbiamo allora tuffarci nei meandri dell'essere umano ancora in evoluzione verso l'umanizzazione e mettere le mani in quello che Freud chiama le "pulsioni" di vita e di morte, Eros e Thanatos. Una autorità internazionale può servire, ma non basta. E lo sappiamo molto bene. Lo vediamo con i nostri occhi.

La dinamica tra diritto e forza che Freud preferisce chiamare: Diritto e Violenza ha origini nelle origini delle origini. *"I conflitti di interesse tra gli uomini sono in linea di principio decisi mediante l'uso della violenza. Ciò avviene in tutto il regno animale di cui l'uomo fa inequivocabilmente parte; per gli uomini si aggiungono, a dire il vero, anche i conflitti di opinione... ma questa è una complicazione che interviene più tardi"* (Lettera di Freud, Vienna settembre 1932). Agli inizi la forza muscolare è lo strumento base, poi interviene l'uso delle armi... ma è sempre il dominio del più forte.

A volte se i più deboli di uniscono, l'union fait la force, deve essere però durevole e organizzata. Per cui che sia utile, se non necessaria, la trasmissione del potere a una comunità più vasta con poteri di intervento, è un cammino necessario come prevenzione della guerra, ma solo se c'è un accordo serio e rispettato.

E qui non ci vuole molto a rendersi conto che sono accordi sempre molto fragili e che non vengono rispettati proprio quando sarebbe necessario farlo. *"Il tentativo", aggiunge Freud "di sostituire la forza reale con quella delle idee sembra votato all'insuccesso. Non possiamo dimenticare che il diritto originariamente era violenza brutta e che esso ancora oggi non può fare a meno di ricorrere alla violenza".*

Segue, con Freud, un'altra considerazione e che parte da una riflessione di Einstein nella sua lettera: *"... presume (dice Freud) che negli uomini ci sia effettivamente una pulsione all'odio e alla distruzione che è pronta ad accogliere una istigazione siffatta"*. Qui Freud accenna alla sua teoria delle pulsioni: *"presumiamo che le pulsioni dell'uomo siano di due specie, quelle che tendono a conservare e a unire – da noi chiamate sia erotiche (esattamente nel senso di Eros nel Convivio di Platone), sia sessuali, estendendo intenzionalmente il concetto popolare di sessualità – e quelle che tendono a distruggere e a uccidere, pulsione aggressiva e distruttiva... C'è anche un piacere nell'aggredire e distruggere..."*.

**Aggiungo io seguendo questa linea di pensiero: come c'è un piacere nel generare vita e creare, ce n'è uno anche nel distruggere e nel fare la guerra. Come possiamo deviare l'aggressività umana al punto che non debba trovare espressione nella guerra? Sono tutte riflessioni e domande che si pone Freud da profondo conoscitore delle pulsioni umane e del loro cammino. Come aiutare la pulsione Eros e tutto ciò che fa sorgere legami emotivi tra gli uomini per controbattere la pulsione distruttiva? La pulsione Eros, sottolinea Freud, è ricordata anche dal Vangelo quando ci dice: *"Ama il prossimo tuo come te stesso"*.**

**Precetto facile da esigere, ma difficile da attuare. *"La condizione ideale sarebbe una comunità umana che riesca ad assoggettare la sua vita pulsionale alla dittatura della ragione ... ma secondo ogni probabilità questa è una speranza utopistica..."*. E allora? Scrive Freud: *"perché ci indigniamo tanto contro la guerra... perché non la prendiamo come una delle molte e penose calamità della vita?"***

***La guerra sembra conforme alla natura, pienamente giustificata biologicamente, in pratica assai poco evitabile"*. Conclusione triste e senza speranza? Non è così, neppure con Freud e certamente non Einstein: *"Quanto dovremo aspettare perché anche gli altri diventino pacifisti? Non si può dirlo, ma forse non è una speranza utopistica che l'influsso di due fattori, un atteggiamento più civile e il giustificato timore degli effetti di una guerra futura, ponga fine alle guerre in un prossimo avvenire. Per quali vie dirette o traverse non possiamo indovinarlo. Nel frattempo possiamo dirci: tutto ciò che promuove l'evoluzione civile lavora anche contro la guerra"* (fine della risposta di Freud a Einstein).**

**Termino guardando "Guernica" di Picasso (1937). Interrogato da funzionari nazisti che guardando il dipinto domandarono: *"Lo ha fatto lei?"*... Picasso rispose: *"no, lo avete fatto voi"*. Ognuno di noi si prenda le proprie responsabilità e insieme costruiamo un dipinto di pace e non di odio distruttivo.**

**Anche il dipinto "La Crocifissione bianca" (Chagall, 1938) potrebbe aiutarci a capire meglio, e trasmette una visione piena di speranza. Questi due dipinti, di Picasso e Chagall, meriterebbero però una riflessione a parte.**

don Gianni Carparelli